

## Le “verbotessiture” di Ferruccio Cajani (1927-2014) *Voyage* (2001), “Musa” Liliana Ebalginelli

Il personaggio che qui si ricorda appartiene alla schiera di poeti, scrittori e artisti dediti alla ricerca di nuovi linguaggi espressivi, a volte interdisciplinari, le cui opere non hanno ottenuto in vita, il riconoscimento che meritano e che rischiano di cadere nell’oblio dopo la morte dei loro autori. Il milanese Ferruccio Cajani (1927-2014), eclettico “poetartista”, ha seguito per decenni un variegato ma coerente percorso di ricerca verbovisiva. Dopo l’esordio nel 1976 con due libri di Poesia visuale, *Squille belle Squille eterne* e *10 poesie*, materia, parole, frasi, frammenti verbali e sonorità virtuali e reali (si è cimentato anche nella poesia performativa) s’intersecano, nella successiva fase, in quelle che Carlo Belloli ha definito «*metagrafie cromateriche*» e «*consonanze polifoniche*» nel suo intervento (qui riportato integralmente) sul catalogo della personale di Cajani, *Domopak*, allestita presso la Galleria Vinciana di Milano nel febbraio 1987.

Il suo approdo definitivo alla Poesia visuale e alle “verbotessiture” si esplica appieno, nel 2001, nel bel libro, *Voyage*, di seguito solo parzialmente riprodotto per ragioni di spazio, ispirato a un viaggio compiuto tra Provenza (in particolare nei luoghi petrarcheschi), Spagna e Portogallo, sino alla magica Coimbra, le cui suggestioni si traducono in esplosive tempere e in una serie di “verbotessiture” realizzate al computer: viaggio compiuto con la poetessa Liliana Ebalginelli, da poco conosciuta, autentica Musa del libro, autrice del testo lineare in francese. In un breve saggio in forma di dialogo, intitolato *Liliana ou la Poésie, dialogue du poème visuel*, alla cui pubblicazione stava lavorando nei giorni precedenti la morte, Cajani espone i fondamenti teorici di *Voyage* e delle opere letterarie successive.

La definizione di “verbotessiture” non poteva non richiamare alla mente di chi conosce la storia secolare della Poesia visuale, le cui radici si espandono fino al V-IV secolo a. C., i *versus intexti* di poeti latini altomedioevali quali Porfirio Optaziano e Rabano Mauro. Ho chiesto delucidazioni in proposito a Liliana Ebalginelli, vicina a Cajani negli ultimi anni della sua vita (sua l’esauriente biobibliografia del poeta leggibile di seguito), ed ecco il succo della sua risposta: «*Non posso escludere che Cajani conoscesse i versus intexti, data la sua curiosità culturale, ma non penso abbia di lì derivato le verbotessiture. Le ritengo scaturite da una sua ricerca. La*

*relazione sarebbe comunque quella tra procedimenti artistici simili appartenenti a tempi e culture assai diverse. I versus intexti presentano in una o più tavole un testo completo (di argomento religioso o celebrativo), sono composti/dipinti preziosamente a mano su pergamena e si caratterizzano formalmente per rigidità compositiva e geometrizzazione ('Verbo geometrizzato', lo definisce Arrigo Lora Totino in La parola espone il suo corpo, storia della poesia visuale e sonora in Occidente, su [www.ululate.com](http://www.ululate.com)). La verbotessitura di Cajani è frammento, lirica o giocosa pagina (o pagine) all'interno di un poema o di un romanzo visuali. E' ancora da considerarsi, egli sosteneva, autoscrittura o scrittura individuale, seppure composta a PC. Non presenta rigidità compositiva né geometrizzazione (al di fuori del suo formato, un ideale foglio in A4). La composizione è totalmente libera, testualmente e visivamente. Trama e rilievo vi sono tessuti/intessuti ( musicalizzati, Cajani diceva: il visivo va recitato/letto fonicamente) di frammenti di frasi o di versi, di parole e di loro frammenti e fonemi, quasi 'casualmente' ma ossessivamente, ripetuti e variati. Rigore e arbitrio, liricità e gioco, sense e nonsense vi trovano sintesi estetico-espressiva». Nessuna connessione dunque fra i versus intexti medievali e le "verbotessiture" di Cajani, ma semplice analogia lessicale.*

Tutte le opere di Ferruccio Cajani, compresi i libri di narrativa sperimentale, sono realizzate sul filo della giocosità, dell'ironia, a volte sferzante, della sfida o "sberleffo" al fruitore/lettore, al modo dei futuristi (come sottolinea Arrigo Lora Totino nel profilo di questo poetartista inserito nella già citata *Storia della poesia visuale* e qui riprodotto integralmente), con allegre sbandate nella categoria del Grottesco, cara ai surrealisti. I quarant'anni di ricerca verbovisiva dell'artista sono ripercorsi passo dopo passo da Adriano Accattino nel suo intervento sul catalogo della personale *Ferruccio Cajani, con amore, con rabbia*, a lui dedicata nel 2009 presso il Museo della Carale di Ivrea, splendido spazio espositivo creato proprio da Accattino, che ne è tuttora l'anima. Anche questo testo compare integralmente nel documento, insieme con uno stralcio dallo stesso catalogo di quello di Melania Gazzotti, relativamente alla parte dedicata a *Voyage*. Due immagini di Ferruccio Cajani, di cui una accanto alla Ebalginelli in una performance milanese e un collage realizzato con le copertine di tre altri suoi libri completano il documento. Buona consultazione.

Maurizio Spatola



*Foto Studio Effebi per catalogo della mostra 'Domopak', Galleria Vinciana, Milano 1987*

## Ferruccio Cajani, vita e opere, in breve

Di famiglia altoborghese legata alla Milano dei Crespi e degli Jucker, ottimi studi umanistici, medico, odontoiatra e ricercatore in ambito farmacologico/cosmetico, mantiene i legami professionali/culturali con la sua città successivamente al suo trasferimento in provincia (Bovisio Masciago), dove muore in circostanze drammatiche nell'aprile del 2014. Comincia a dedicarsi con lucida razionalità e energia alla scrittura poetica e verbo visuale dalla metà degli anni '70. Vi abbina una esplosiva attività performativa.

Nel 1976 appaiono *Squille Belle Squille Eterne e altre composizioni figurate* e *10 Poesie*. *Squille Belle* – il cui titolo cita *The Bells* di Poe – piace a Aldovrandi e viene presentato alla Libreria Einaudi. Per tematiche, sequenze compositive e forme fonovisuali e “figurative”, è un libro fondante. Sperimenta e anticipa gli sviluppi posteriori. La tensione poetica scorre su due fili antitetici e complementari: l'elemento iconico prevale sulla letterarietà “nella formalizzazione scritta del linguaggio”, mentre la parola aspira a dissolversi in fonemi ordinati “musicalmente”. *10 Poesie*, a cura dello scultore venezuelano Victor Lucena, approfondisce la sperimentazione visuale. L'intera raccolta cui il testo appartiene e in cui è avvertibile l'influenza musicale-poetica di Poe, *English poems*, è pubblicata su *ULU-LATE* ([www.ulu-late.com](http://www.ulu-late.com)) solo nel 2005. Nel 1978, assieme allo scultore Giordano Arzuffi, Cajani frequenta i corsi di Tadini, Veronesi, Mo, Azuma alla neoaperta Nuova Accademia di Milano. Nello stesso anno appaiono *Vite di Editori* e *Teofania*, monoesemplari che egli definisce libri “abiblici” – dove l'elemento letterario viene surrealisticamente risolto nella “inventio” del titolo – e con Arzuffi allestisce la prima personale, a Capoliveri (Elba). Per tutto il decennio successivo la ricerca di tipo sperimentale in ambito visuale/pittorico lo impegna interamente. In parallelo si intensificano le collaborazioni con Lucena e con Arzuffi. Si infittiscono le mostre, personali e collettive. Tra le personali citiamo *Parole colorate* (1983) e *Domopak* (1987) alla Galleria Vinciana di Milano. Per quest'ultima mostra le tele si ricoprono di lucente domopak dipinto e graffito o di tese campiture cromatiche e morbidi “cotoni ciclici” ossia assorbenti, tampax e carta igienica. Si intitolano *Sheperd good*, *Ubi domopak ibi spes*, *Domopak nero*, *Sonnet*, *A ritm etica*, *Habeas corpus...* Dagli anni '90 Cajani riprende la produzione letteraria. La scrittura continua a esprimersi in forma visuale (è “autografia”: vedi, su *ULU-LATE*, il suo dialogo teorico *Liliana ou la poésie*, 2002). Quanto al testo, al suo contenuto letterario di idee, “facit indignatio versus”. Sono i racconti del ciclo *Storia di Witulonia ossia Storia (recentissima) dell'Italia* (1990 – 1999), in cui i fatti di cronaca politica, metaforizzati danno spunto e origine a racconti di stampo acrimoniosamente surrealistico-utopistico; il romanzo neo-surrealista *Come un cadavere ovverossia Morto che parla* (1994 – 1995), dove l'elemento erotico si mescola e alterna all'invettiva di argomento sociale e all'elemento autobiografico; il romanzo *La Valle dell'Eterna Andata* (1995 – 2003), in cui torna l'elemento autobiografico, idealizzato e liricizzato, accanto alla delineazione di una avveniristica società ferocemente autoritaria. Nel 1997 Cajani si trasferisce nel suo appartamento di Bovisio Masciago, sulle cui superfici (pareti e soffitti) dipinge assieme alla sua “scuola”, il sardo Caria, affreschi simbolici/figurati, modulazioni di colore, nuove “scritture”. E' una casa-opera. Le nuove personali presentano allestimenti più articolati, performance e canovacci teatrali sono affidate agli attori e mimi della Compagnia *La Baracca di Monza* di Michele Ciarla. Ricordiamo *Non perdetevi il tram!* a palazzo Odescalchi, sede del comune di Bovisio Masciago (1997) e *Non vale la pena di leggere* ad Archivi del '900 a Milano (2000). Collabora nello stesso anno 2000 – con un manifesto composto assieme al grafico Michele Riboldi e un proprio canovaccio teatrale – alla mostra *AIE!!!O!U! Aldo Palazzeschi: 1905-1914*, curata da Liliana Ebalginelli per l'Associazione. La nuova collaborazione con Ebalginelli prosegue, salvo l'interruzione del biennio 2006-2007, fino alla morte di Cajani. Nel 2001 essi pubblicano *Voyage*, libro a quattro mani a computer e a tempera; fondano la rivista online *ULU-LATE* ([www.ulu-late.com](http://www.ulu-late.com): tra i suoi primi e più importanti collaboratori Arrigo Lora Totino) e contemporaneamente la *lilianaebalginelli Editrice*, società di fatto per la pubblicazione di CD fonici e visual e-books (chiusa nel 2005). Nel 2006 Cajani dà vita a *LI-GEIA* ([www.li-geia.com](http://www.li-geia.com)) per pubblicarvi un proprio testo poetico appositamente composto, sperimentando nuove commistioni multimediali di visualità figurativa, scrittura elettronica visiva e recitazione fonica e performativa, applicate o meno, a una base musicale data. (*LI-GEIA* è oggi visibile/ascoltabile su *ULU-LATE*, diretto dal 2006 dalla sola Ebalginelli.) Si dedica poi alla rielaborazione letteraria e verbovisuale del ciclo *Storia di Witulonia*: nel 2008 appare *Incudine ai Tropici*, romanzo globale e a seguire *Cristiano Paramore* e *Amazzonia*. Riprende l'attività espositiva e performativa su nuovi testi. Grazie alla rinascita di interesse per la “poesia visuale” e la comparsa di

due attive entità museali – il Museo della Carale Accattino a Ivrea (TO) e il MACma di Matino (LE) diretto da Salvatore Luperto – si aprono nuovi spazi per nuovi autori. Cajani prepara due personali per il Museo della Carale, *Ferruccio Cajani, Con amore con rabbia* nel 2009 e *Esplodità* nel 2010 (la mostra, nata da una sua idea, prevede la compartecipazione di Brunati Urani, Ebalginelli e Lora Totino). Partecipa a importanti collettive. L'ultima, nel 2014, a Pavia, è *Visual Poetry*, a cura di Giosuè Allegrini e Lara-Vinca Masini.

Suoi libri sono presenti nell'Archivio di Nuova Scrittura di Paolo della Grazia, presso il MART di Trento e Rovereto e all'Ambrosiana di Milano. Sue opere verbovisuali sono al Museo della Carale Accattino e al MACma.

Liliana Ebalginelli, 12/9/2016

N.B. Nota biografica parzialmente tratta da quella stesa per la monografia *Ferruccio Cajani, con amore, con rabbia* di Adriano Accattino, Edizioni Museo della Carale Accattino, Ivrea 2009.

### **Altre fonti bibliografiche-documentarie**

Ferruccio Cajani, *Domopak*, Galleria Vinciana, Milano 1987

*Di-segni poetici, Opere della collezione del Museo Arte Contemporanea Matino*, a cura di Salvatore Luperto e Anna Panareo, Edizioni Grifo, Lecce 2011

*Visual Poetry, L'avanguardia delle neoavanguardie, Mezzo secolo di Poesia Visiva, Poesia Concreta, Scrittura Visuale* a cura di Giosuè Allegrini e Lara-Vinca Masini, Pavia, Skirà 2014

*Ferruccio Cajani, Con amore con rabbia*, DVD di Giuseppe Squarcio per il Museo della Carale Accattino, 2009

*Esplodità*, DVD di Giuseppe Squarcio per il Museo della Carale Accattino, 2010

*La parola poetica, Luigi Olivetti, Ferruccio Cajani, Liliana Ebalginelli*, DVD, Archivio Dedalus Produzioni, Milano 2011



*Lo studio di Ferruccio Cajani nel suo appartamento di Bovisio Masciago*

## A proposito di Ferruccio Cajani di Arrigo Lora Totino

Uno degli attributi del lavoro di Cajani è la sua tenzone contro la decifrabilità dell'opera, un corpo a corpo che denuncia la complessità di una situazione moderna che imprigiona i modi espressivi determinando nel modus operandi dell'autore una violenta reazione che giunge sino alla beffa e allo sfregio, cioè all'afasia dell'intelligibilità.

Si ha dunque una specie di "schiaffo al gusto del pubblico" che ricorda la voluttà di essere fischiati dei futuristi italiani e russi. Le "10 poesie visuali", ad esempio, definite "prove paravisuali" da Carlo Belloli, generano molteplici percorsi semantici che si sovrappongono vicendevolmente denunciando l'irrealizzabilità di una esauriente rappresentazione. Il romanzo "Come un cadavere ovverosia morto che parla", è illeggibile per una serie di bizzarrie come la grafia troppo minuta o la sostituzione di interi capitoli con il solo numero della pagina o per la dilatazione o contrazione repentina della trama narrativa. Sono espedienti che, mutatis mutandis, ricordano la tecnica dissociativa di quel capolavoro che è il settecentesco "Tristram Shandy" di Laurence Sterne.

"Non vale la pena di leggere" vuol dire che leggere è insufficiente perché altrove incalza una calca di pressioni plurisensoriali a sfidare il "narrare ben fatto" e sono gli aspetti iconici e sonori che si sostituiscono al testo narrativo. Un testo che si apre dunque a forme totalmente sia visuali che optofoniche, riprendendo per alcuni aspetti lo stile futurista del tipo "Zang tumb tumb" di Marinetti o "Piedigrotta" da Cangiullo.

La pagina si fa di volta in volta lo schermo-supporto delle più svariate soluzioni grafiche – parlo soprattutto di "Voyage" e de "La valle dell'eterna andata senza ritorno". È lei la protagonista prorompente del racconto: è lei a parlare, in neri o neretti o chiari o per sezioni che tagliano il foglio in più blocchi compatti o che ristagna in pigre monotone linee o che si allinea o si svolge a nastri che cantano a più inchiostri colorati che vanno da delicati cromatismi al più squillante porpora o che si adombra in bruno/seppia o fuliggine. Molte pagine recano lo stesso testo: ciò che muta è invece l'incarnato in variazioni di musica cromatica. È un libro più che da leggere, da contemplare.

In Cajani, dunque, prorompe una sorta di espressionismo grafico che si traduce in una serie di testi dipinti ove le parole, il discorso sono dati in convulse scritture a stridenti cromatismi.

*Da La parola espone il suo corpo, storia della poesia visuale e sonora in Occidente in [www-ulu-late.com](http://www-ulu-late.com)*



LILIANA

FERRUCCIO CAJANI

LILIANA EBALGINELLI

VOYAGE PAR LILIANA EBALGINELLI

L

GE

ANA EBALGINELLI

LILIANA EBALGINELLI

LILIANA

LILIANA EBALGINELLI

FERRUCCIO

F

F

LILIANA EBALGINELLI

FERRUCCIO CAJANI

FERRUCCIO



AGEPARLILIANA

PAR PAR

O

FBA

VOYAGE

UCCIO CAJANI

ALGIA

VOYAGE

EBALGINELLI

VOYAGE

GE PARLILIANA

VOYAGE PARLILIANA EP

FERRUCCIO  
LILIANA FBA





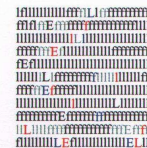
LILIANA

EBALGINELLI

# VOYAGE

FERRUCCIO

CAJANI



*Tous droits réservés*  
*Liliuccio Ebalgani Ferrana Cajelli*

**PREFACE**  
**NOIRE**

WATER  
FRIDAY

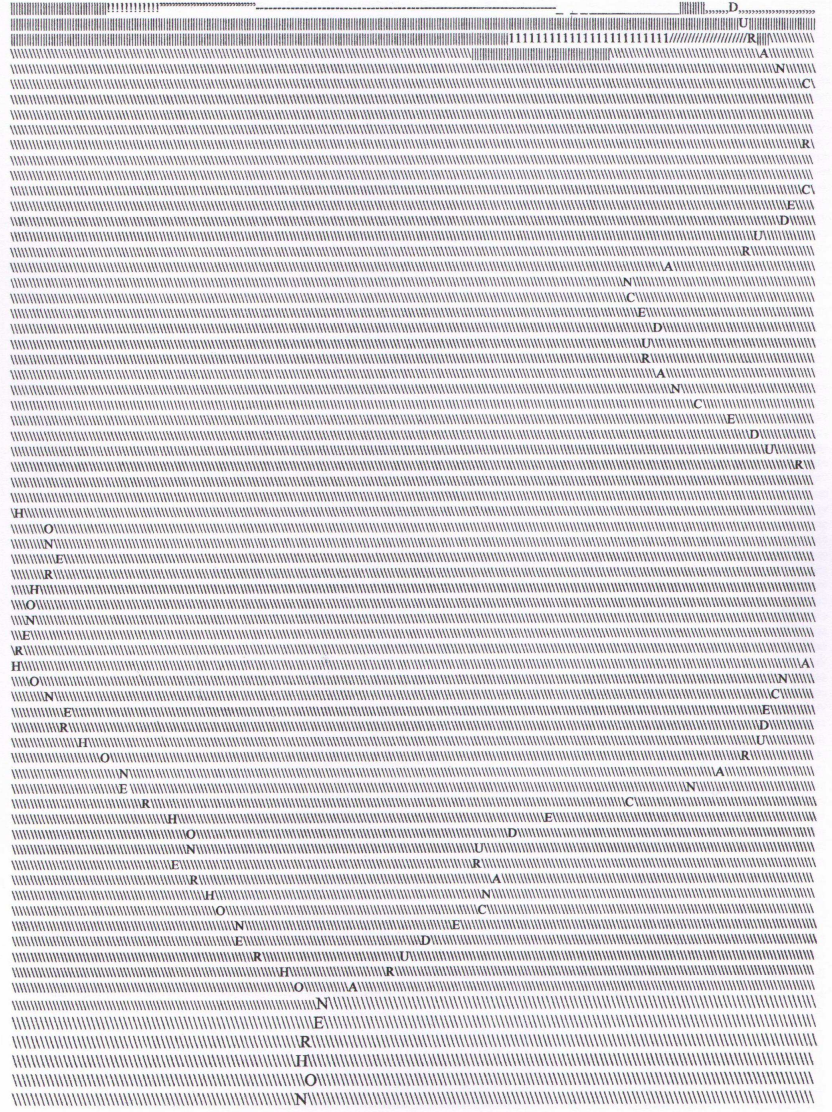
PREFACE  
BLANCHE







ggggggnesmontag  
gg gg  
g gggggg  
gggg gggg  
ggggg g  
nnnesmontagnn  
n n  
nn nn  
n nnnn  
nnnn n  
ttagnesmont  
tt tttt  
tt t  
t tttttt  
ttt tttt







ee  
 eeeeeeeuuuuuuuuvvvvvvvvvLeeeeFeeee  
 eefleuvesFLllllllllllllllllllllllllllllll  
 lllllllllllllL ffffffffF ffffffff  
 fleuvesmontagnesFLeeeeeeeeee  
 eeeeeeeeeeeeeeesFevesLeeeee  
 eeeeeeeeeeeeeeessssLsssssFs  
 ssssssssgnesfleuvesFLeu  
 vvvvvvvves Feeeeeeee  
 eeuveseuvesLeeeeelelo  
 ngdunemermythiqueLel  
 ongdunemermythiqueLe  
 ifleuvesFLeeeeee  
 eeeeeesFevesLe

ThiqueLelfleuve  
 SFLeeeeeeeeeee  
 sFevesLe  
 Fffffffleuvessss  
 lamerLamerlam  
 ermermerLamer  
 euvesfleuvesFle  
 quemythiquemy

thyqueLelfleuve

sFLeeeeeeeeeeve

sFevesLe

L F

M Y

Th I

Q UE

F L

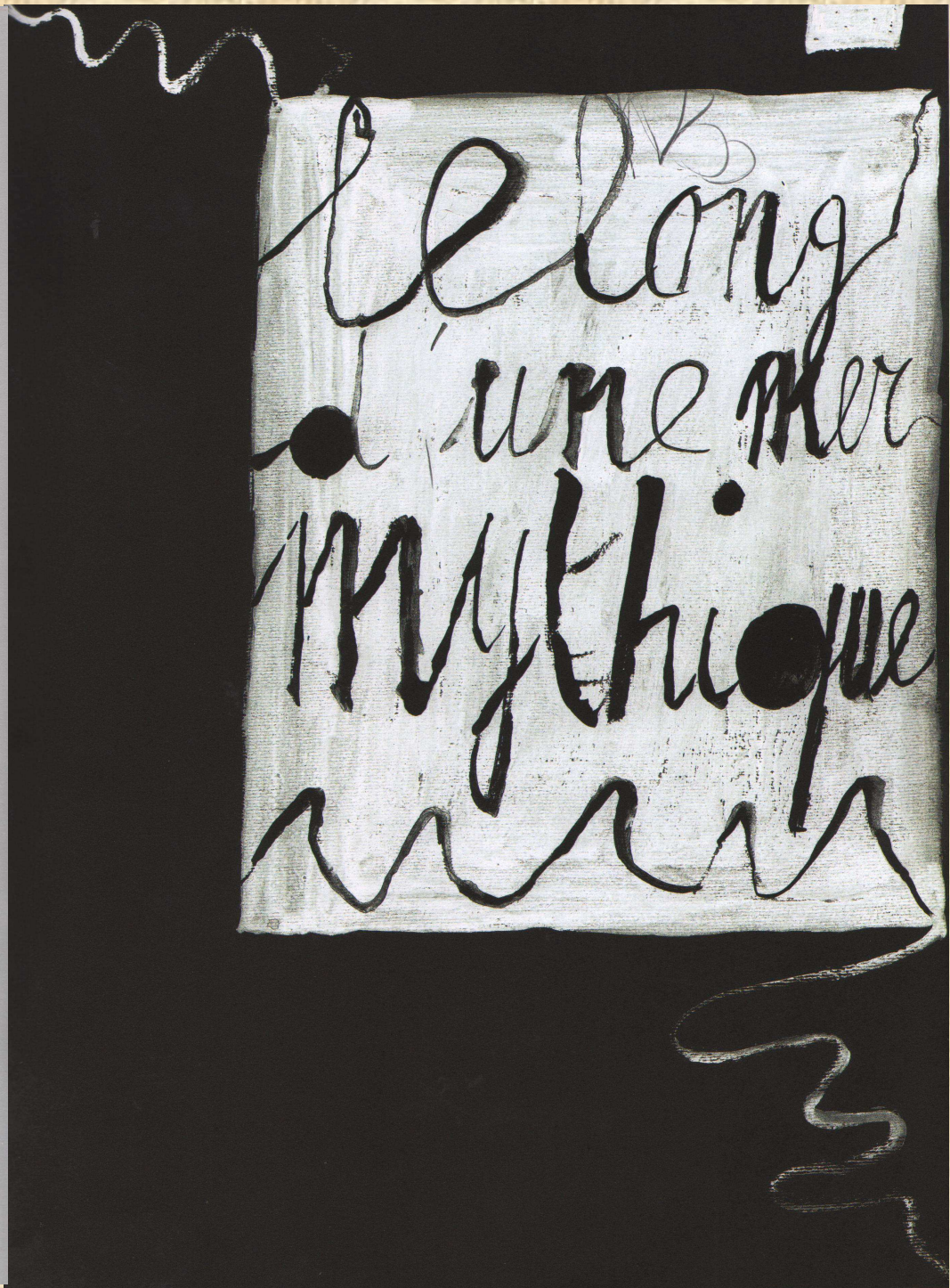
F

L

L

F

LE  
LONG  
DUNE  
MER  
MYTHIQUE



Le long  
d'une mer  
mythique

The image shows a piece of white fabric, possibly a napkin or a small cloth, with black ink calligraphy. The text is written in a cursive, flowing style. Below the text, there is a wavy line that resembles a stylized wave or a decorative flourish. The fabric is set against a dark background.

Pendant  
Leurs  
Grandes  
Vacances  
Merveilleuses

Pendant  
Leurs  
Grandes  
Vacances  
Merveilleuses

Pendant  
Leurs  
Grandes  
Vacances  
Merveilleuses

Pendant  
Leurs  
Grandes  
Vacances  
Merveilleuses

LA VILLE LA BELLE LA  
SCORIAL DE ROUILLE LA  
MOUS LES ET LES  
OUS VOUS CEST LA

CE C'EST LA TRACÉ D'UNE VOIE TOUJOURS JEUNE QUI S'OUVRE  
APRÈS CHAQUE ÉPIQUE LA POCHE PENNINE S'OUVRE  
LA RUT LONGUE ET LA POCHE PENNINE S'OUVRE  
AIME LE VIEUX VIL PUIS QUE LES AMANTS SONT FORTS  
EUX AVOIR NOM BREUX TEMOIGNEZ DE  
EUX AVOIR NOM BREUX TEMOIGNEZ DE  
L'AMOUR ET LA TRANSFORMATION SE FERT  
ROMAIN ET LES SPOISSANTIQUE PROTEGE EN VIL  
LE PAR LES EN RAVIN DE VAUCLUSE ET EN VIL  
LE COINTE RELENDIANTE LA MENTE VALE LA BEL  
LE LA LA VIEUX DORMANT TOUT LE VIL S'OUVRE  
N'IL A LA SÈPERRIEREEUX LA MER LOCEAN  
LES BASQUE SOVIÉDO SANTIAFOUR  
LISBOA SINTRA ET MADRID DANS LEVIDE  
PLATEAU DE CREUSE LA VALLEE DES MONTAGNES  
TITLES SCORIAL DE ROUILLE LA BEL LA BEL  
CE ET DEVIENT TOUTES LES FLECHES  
GAUDISE TRANSFORME EN GOUVERNEUR UNIMEX  
DE LA SORGUE PARTOUT LES DEUX AMANTS  
CHERCHER SEULEMENT EUX MEMES SEULS  
A TRAVERS MONTAGNE PLACE TRÉVISE  
VAGUANT ILS SONT RECHERCHÉS EUX MEMES  
LES LES SECHERESSES D'AMOUR LES SECHES  
LE TEMPESTE LAISSE AIGUES MORTEREN  
DUS PLUS FORTS ILS SONT CONNAISSANT  
LE CIL DOUS DE DURANCE FRANCHISSENT  
LE HAUT COL VERT D'UN MONTEMEYRE  
DE PLEINE DE BEAUTES SAINTE DEMONT  
NE DOUBLE NE SALVE OPOINTILLE DE VIL  
LES VIVES TERRE D'HOMME DORME PRIEE  
ME CONNUE PARTOUT MEME SALVE COUVE  
VOUS VOUS CEST LA ROUTE QUE LE TEMPE  
VONT SUIVANT A TRAVERS MONTAGNE ET  
FLEUVES LONG D'UN MONTEMEYRE  
DANS LEURS GRANDES VALLÉES  
VEILLEUSE ET C'EST LA TRACÉ D'UNE  
TOUTE LA VIE QUI S'OUVRE APRÈS CHAQUE  
JOUR CLAIR VIEUX REBESOMME LA  
NUIT LONGUE DEPOSET SICHÉPEXANT  
LAOUE LA AIME LOU ET LUI L'PUISQUE LES  
AMANTS SONT FATIGUES ET LES LIEUX AVOIR  
NOMBREUX TEMOIGNEZ DE L'AMOUR QUE LE TEMPE  
FORMATION DE FEN PONT ROMAIN ET PLUS  
PUISSE AVOIR PROTEGE EN VILLE D'ARLET  
EN RAVIN DE VAUCLUSE ET EN FEN EN COIN  
BRAL ETUDIANT LA MENTE VALE LA BEL  
LE LA LA VIEUX DORMANT TOUT LE VIL S'OUVRE  
ONT LAISSE DERRIEREEUX LA MER LOCEAN  
DANS BASQUE SOVIÉDO SANTIAFOUR LISBOA  
SINTRA MADRID DANS LEVIDE DE PLATANE  
CREUSE LA VALLEE DES MONTAGNES BATITLES CO  
RIAL DE ROUILLE LA BEL LA BEL LA BEL  
TOUTES LES FLECHES GAUDISE TRANS  
GOUVERNEUR UNIMEX DE  
PARTOUT LES DEUX AMANTS SONT CHERCHER SEULE  
MENT EUX MEMES SEULS



ceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatracedunevoiturejaunequi  
souritetceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatracedunevoiturej

aunequisouritetceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatracedunevoiturejaunequisourite

tceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatracedunevoiturejaunequisouritetceciestlatrac

aunequisouritetcecicestlatracedunevoiturejaunequ

isouritetcecicestlatracedunevoiturejaunequisourite

tcecicestlatracedunevoiturejaunequisourite

tcecicestlatracedunevoiturejaunequisourite

unequisouritetce  
cicestlatracedun

et ceci  
c'est la  
trace  
d'une voiture  
jaune qui souvit



Après chaque  
jour d'air  
vient l'Érèbe  
sombre, la Nuit  
longue d'Écosse  
et psyché pendant  
laquelle L'air  
L'air et L'air L

# Après chaque

Jour

clair

Vient

L'Erèbe

**SOMBRE**

*LA*

***NUIT***

LONGUE

*D'EROS*

ET

**PSYCHE**

PENDANT  
LA QUELLE  
L'AIMELLE  
SUR LE

## VOYAGE

Ce que vous voyez c'est la route que L et F vont suivant  
A travers montagnes et fleuves le long d'une mer mythique pendant  
Leurs grandes vacances merveilleuses

Et ceci c'est la trace d'une voiture jaune qui sourit

Après chaque Jour clair vient l' Erèbe sombre  
La Nuit longue d'Eros et Psyché  
Pendant laquelle L aime Lui et Lui L

Puisque les amants sont fatigués et les lieux à voir nombreux  
Témoignez de l'amoureuse transformation de F en pont romain  
Et plus puissant que Protée en ville d'Arles en ravin de Vaucluse et enfin  
En Coimbra l'étudiante la médiévale la belle à la lune dormant

Tout lieu les amants ont laissé derrière eux  
La mer l'océan les pays basques Oviedo  
Santiago Porto Lisboa Sintra et Madrid  
Dans le vide plateau F creuse la Vallée des Morts  
Bâtit l'Escorial déroule l'Algarve  
S'élance et devient toutes les flèches de Gaudí  
Se transforme en gouffres lumineux de la Sorgue

Partout les deux amants ont cherché seulement eux-mêmes  
Seuls vaguant à travers monts plages places rues cieux vaguant  
Ils ont recherché eux-mêmes

Maîtrisés les sécheresses d'amour les écueils les tempêtes  
Laisse Aigues-Mortes rendus plus forts  
Ils vont connaissant le lit doux de Durance  
Franchissent le haut col vert du Montgenèvre

Salve pleine de beautés ceinte de monts d'une double mer salve  
O pointillée de villes vives terre d'hommes d'or  
Méprisée méconnue par toi-même salve

PLUS PUISSANT

QUE ROTEUR

TEMOIGNEZ

DE L'AMOUREUSE

TRANSFORMATION

de F

EN PONT ROMAIN

EN VILLE D'ARLES

EN COIMBRA

A LA LUNE

eten fix  
de TV di ante  
LA MEDIEVALE  
LABELLE  
dormant

T  
E  
M  
O  
I  
G  
N  
E<sub>z</sub>

De L'aMOURuSe  
TRANSformation

De F en p  
o n t o m a  
in  
eT

plus puissant que Protée en ville d'Arles

En  
R N  
A I  
V



eteeeeeeeeeeENFINeeeeeeeeeeeeeeeeee  
eeeeeeeeeeetttttttttttttttttttttttETeeeeeeee  
etttttttttttttENFINetetttttttttetetttttttt  
tettttttttttetENFINetetetettttttte  
eetetetteteetttttENFINete  
tetENFINeteeeee  
eet ENFINe  
eteE N F IN  
E  
N  
FIN

EN

COIMBRA

L'ETUDIANTE

LA MEDIEVALE

LA BELLE

A

LA

LUNE

DORMANT



# COIMBRA

LA BELLE

L'ETUDIANTE

LA

MEDIE VALE

C

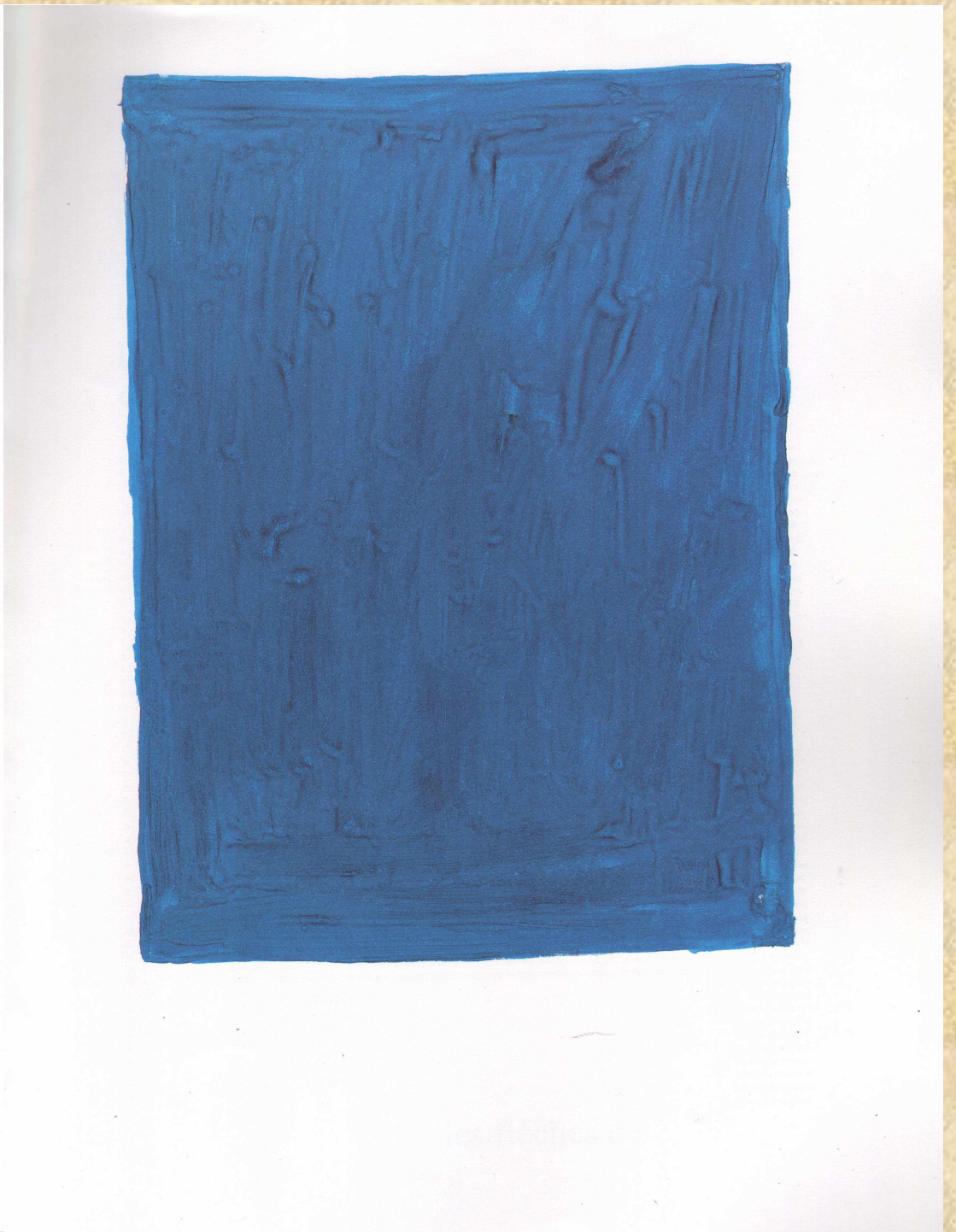
OI

M

B

R

A





g			
ggg			
ggggg			
ggggggg			
gggggggg	a	u	d
ggggggggg	aa	u u u	did
gggggggggg	aa	u u u	didi
ggggggggggg	aa	u u u	didi
gggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gggggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gggggggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
ggggggggggggggggggggggggg	aaa	u u u	didi
gaudigaudigau dig	aa	u u u	didi
ggggggggggggggg aaa	aaa	u u u	didi
gaudígaudíga udí	g a u	dííííí	
gaudígaud íga	u d í	gaudí	

Se traNS for mE  
 En  
 Gouffres

*lumineux*

De LA Sorg<sub>u</sub>e





Maîtrisés les sécheresses d' amour les écueils

Les tempêtes

Laisse AIGUES MORTES rendus plus forts

Ils vont connaissant le lit doux de Durance

Franchissent le haut col vert du Montgenèvre

SALVE pleine de beautés

Ceinte de monts

D'une double mer

S A L V E

O pointillée de villes vives terre d'hommes d'or

Méprisée méconnue par toi-même S A L V E

SALVE

pleine de

beautés

Ceinte de monts

D'une double mer

SALVE

O pointillée

de villes

vives

terre d'hommes

d'or

Méprisée

méconnue

par

toi-MEME

S A L V E

SALVE

REUX L'AMER LOCEAN LES PAUVRES SQUE GOVIE  
DOS ANTIAGO PORTOLIS BOASINTRA ET MADRID  
DAN LEVIDE PLATEAU FCREUSE LA VALLEE DES  
MORTS BATTLE SCORIAL DEROULE LA GANVSE  
LANCE ET DEVIENT TOUYES LES FECHES PETA  
DISE TRANSFORME EN VOUE PRESUMINE UN DE  
SORQUE PARTOIT LES DEUX AMANTS ON TCHERIE  
SEULEMENT EUX MEMES SEULS VAGANT A TRAVERS  
MONTS PLACES LA CROUSSE IUX VAVANTIL SORT  
RECHERCHER EUX MEMES MAINTS LES RECHERCHES  
D'AMOUR LES ECUEILS LE TEMPESTASIS LAQUES  
MORTES RENDES PLUS FORTS ILS VONT COMBATS  
LE LIT PUIS DE L'FRANCE FRANCHISSE LE HAUT VENT  
DUMONY GENEYRES ALVE PLEINE DE BEAUTES  
TEDE MONTSDUNE DOUBLEMER SALVE OPOIN  
TILLE DE VILLES VIVETTERRE D'HOMMES DORS  
MEPRISEE ME CONNUE PARTOIMEME SALVE CEWE  
VOUS VOUE CEST LA ROUTE QUE LE TE VONT SURMONT  
A TRAVERS MONTAGNES ET LEVES LE CONDUNE HERIN  
THIQUEDENDANT LEURS GRANDES VACANCES MER  
VEILLEUSE ET CE CEST LA TRACE D'UN VONT  
RETRAI NEQUISOURIT A PRES CHAQUE IDUR CLAIR  
ENT L'ERBE SOMBRE LA NUIT LONGUEDERIE  
ET PUSCHER PENDANT LA QUELLE L'AIMET  
TUIET VIL PUSQUE LES AMANTS SON FA  
TIQUES ET LES LIEUX AVOIR ROMBREUX TENON  
GNEZ DE LA NOUVELLE TANS FORMATION  
DE FEENPONT ROMAIN ET PLUS SUIVANT QUE  
PROTEEFENVILLE D'ARLESE N'RAVINE VANKU  
SEETENFIN ENCOIMBRE LA ETUDIAME LA NE  
DIEVALE LA BELLE LA L'UNED'ORVANT  
TOUT LIEU LES AMANTS ONT LAISSE DE  
RIE REUX L'AMER LOCEAN LES PAUVRES SQUE  
OVIEDOS ANTIAGO PORTOLIS BOASINTRA ET  
MADRID DAN LEVIDE PLATEAU FCREUSE LA  
LA VALLEE DES MORTS BATTLE SCORIAL



ACCOMPLI LE 23/10/00

EXEMPLAIRE NO.

3345329442199900857463524764888888888  
4444444444325465555555553333333333333  
333333322222116666777777777777777777  
766666666666666666666666666666666666  
45777777777777777777777778888888888888  
88886666666666666666666663333333333333  
3111111111110000000000000000033333333  
33333333333333333333333333777777777777  
77777777777755555555555511111144444  
444443333333999999999999999222222222  
222222777777777777777777777777777777  
776666666666666611111111888888111111  
113333333333333333333333334444444444444  
44443333333333777777777777666666666666  
665555555555555555555555555555555555  
5111111111111111111111111111111111111

INDEX

CHANT DAURORE

Andante 11'48"

DEBOUT!

Allegro vivace 5'12"

EN PLEIN AIR

Minuetto - Adagio 4'53"

ECLIPSE

Solenne 6'33"

AU BOUT DE LA NUIT

Allegro con passione 5'27"

lilianaebalginelli

Editrice



progettazione grafica  
Maurizio Greto  
coordinamento  
Giordano Perini

stampato in 500 esemplari  
su carta splendorgel e.w. 1500  
140 gr. delle cartiere fedrigoni  
da primaprint viterbo • giugno 2001

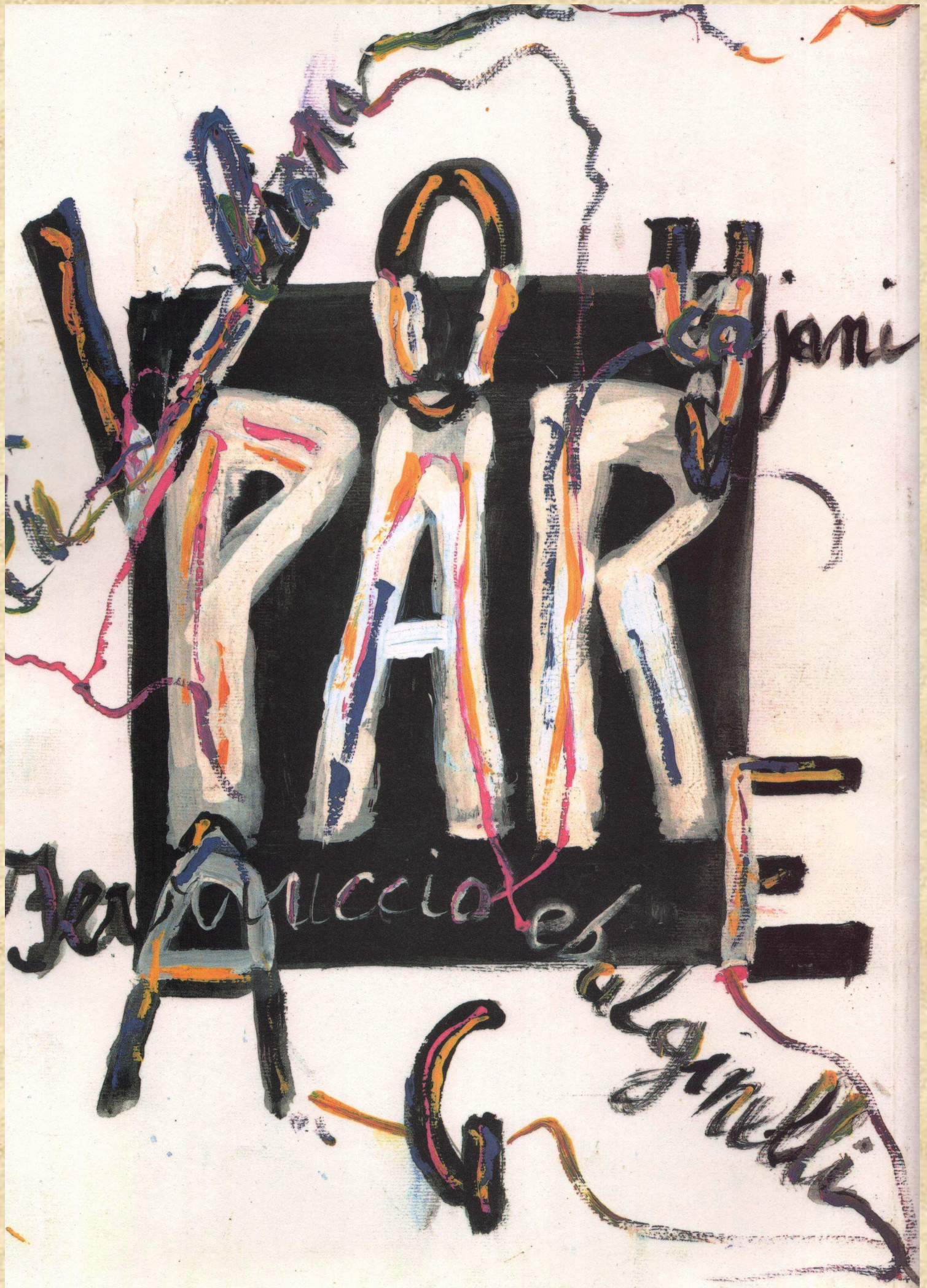
© Tutti i diritti riservati  
codice ISBN 88-900  
582-9-3



esemplare n. 372 / 500


106

108





*Milano. Ferruccio Cajani e Liliana Ebalginelli durante le prove della performance "A!E!I!O!U! Aldo Palazzeschi" (Foto Michele Ciarla, ottobre 2000)*

The background of the cover is an abstract painting by Ferruccio Caiani. It features a dark, muted teal or greyish-blue base color. Overlaid on this are various expressive brushstrokes and patches of color. There are prominent dark brown and black strokes, some with a sense of movement and energy. A notable feature is a bright, shimmering pinkish-purple square on the left side. Other areas include reddish-brown and golden-brown tones, all rendered with thick, textured paint application. The overall composition is dynamic and layered, reflecting the 'love and rage' mentioned in the title.

Adriano Accattino

# FERRUCCIO CAJANI CON AMORE, CON RABBIA

con il contributo critico  
di Melania Gazzotti, Lorena Giuranna  
e Liliana Ebalginelli

MUSEO DELLA CARALE ACCATTINO



# La scrittura di Ferruccio Cajani

Adriano Accattino

Ferruccio Cajani ha scritto molto nei suoi anni, ma ha pubblicato poco e in edizioni perlopiù private, con una circolazione limitata. La presente riflessione sulla sua scrittura si basa sulla lettura e l'utilizzo dei seguenti testi:

- 1) *Squille Belle Squille Eterne e altre composizioni figurate*;
- 2) Il catalogo della mostra *Domopak*;
- 3) Il catalogo della mostra *Non perdetevi il tram*;
- 4) Il catalogo *Non vale la pena di leggere*;
- 5) *La Valle dell'Andata Eterna senza Ritorno*;
- 6) *Incudine ai tropici*.

La lettura non di tutti, ma solo di alcuni fra i testi di Cajani costituisce certamente un limite per l'analisi che qui si affronta, anche perché la maggior parte degli scritti costruisce un'enorme saga, un'epopea mitica che assume diverse esplicazioni e distinte ramificazioni. Tuttavia il compito che mi sono dato non ambisce ad esaurire l'intero ciclo, ma intende offrire un primo approfondimento sullo scrivere di Cajani. Sono riflessioni più da scrittore che da critico, più considerazioni poetiche che argomentazioni scientifiche; così mi è bastato leggere quello che avevo a disposizione senza andare a cercare altro, anche perché in ogni pagina possono riconoscersi le caratteristiche peculiari che Cajani profonde a piene mani.

*Squille Belle Squille Eterne e altre composizioni figurate* fu stampato nel giugno 1976, edito dall'autore. Il libro si presenta come una raccolta di composizioni poetiche introdotte da una pagina bianca con un pallino nero al centro e da una pagina nera con un pallino bianco, grande come un coriandolo. Le poesie hanno la forma tradizionale, cioè si stendono su righe brevi, con qualche eccezione dove la pagina assume una consistenza visiva; distribuite nel testo vi sono nove tavole figurate, assai originali. *Squille Belle Squille Eterne* è una raccolta di filastrocche sonanti, che sgorgano in modo spontaneo, parola da parola, con abbondanti rime. Il loro svolgimento è assolutamente libero: i versi si susseguono per stimoli di vicinanza e di familiarità spesso semplicemente sonori dei vocaboli. Ogni nuovo verso si aggancia per ragioni occasionali al verso o ai versi prece-

denti così che la filastrocca potrebbe continuare all'infinito, come potrebbe bruscamente interrompersi. Le poesie volteggiano tra assonanze, che le parole conducono con sé: le rime sono facili e ugualmente facili sono le storie che si raccontano e gli argomenti che si toccano, seppure qualche volta trascinano una domanda esistenziale o una questione filosofica cruciale. La disposizione nella pagina è perlopiù tradizionale, ma talvolta l'intensità e il calore del discorso spostano le parole verso forme più vaste fino a comporsi in tavole complesse da decifrare.

In questo caso Cajani è poeta d'orecchio, nel senso che la rima conduce il discorso e la parola assonante lo determina. Contano il suono e il canto, dunque la musicalità delle espressioni, dunque la rima e il ritmo e la misura del verso scattante, con la battuta pronta, lo scherzo, l'ironia, la beffa. Cajani è poeta sonoro e sonante, poeta visivo e visuale, poeta visionario, poeta stralunato e non letterato in un senso solito. Queste prove dell'anno 1976 annunciano una strada tutta particolare; sono prodromiche dell'intavolatura che determinerà le future opere: *Squille Belle Squille Eterne* è importante per ciò che lascia presagire.

L'anno 1976 è poi segnato da un'altra produzione non solo letteraria: la magnifica cartella di serigrafie denominata *10 POESIE*. La cartella è di grande formato e contiene dieci serigrafie a colori. La struttura testuale, che viene variamente ripetuta in tutte le tavole, è costituita da una poesia in inglese che comincia con "long time ago". Tale struttura si deforma nello scorrere delle tavole e si alleggerisce e talora si volatilizza e le parole e i tratti che la costituiscono diventano meri segni irrecognoscibili. Su di essa s'innervano lettere sciolte, variamente colorate, che si staccano dal fondo e costituiscono nella loro successione delle frasi di un altro senso. La distribuzione dei colori e delle lettere è molto raffinata e sapiente. Le frasi che emergono dal fondo ancora sono percorse dall'ironia e dalla disillusione del loro autore, meno presenti però che nelle *Squille*, forse per il prevalere della visualità sulla letterarietà: nell'opera pare che si raggiunga un effetto visivo che in un certo senso mette a tacere la lingua e stimola piuttosto gli occhi.

Il fascicolo *Domopak* è stato preparato e pubblicato in occasione della mostra di Cajani alla Galleria Vinciana di Milano, svoltasi dal 12 al 28 feb-

braio 1987. Riporto liberamente alcune frasi: "La tensione poetica corre su due fili conduttori che sono allo stesso tempo antitetici e complementari. Da un lato con sempre più piena consapevolezza il momento iconico prevale rispetto alle inventio ed elocutio letterarie nella formalizzazione scritta del linguaggio; sull'altro versante il segno acustico verbale si dissolve in fonemi che vengono ordinati secondo uno schema -spartito- di tipo musicale. Il messaggio poetico, espresso in medio linguistico inglese con intrusione di pochi relitti di lingue in fase di regressione dialettale, viene visualizzato in 10 "quadri" usando tecniche diverse: tempere policrome, veloce pennarello, composizioni di lettere trasferibili."

"Il vero è ritrovato tra i fatti: *Domopak* argenteo, voluttuose carte, morbidi cotoni ciclici." La ricerca dell'autore è dunque indirizzata al vero, che viene ritrovato fra i fatti, cioè le cose e gli oggetti concreti, la pellicola argentea, le carte e il soffice cotone che costituiscono l'ossatura e la carne stessa del quadro. La gran parte delle pagine che formano il catalogo sono dedicate alle riproduzioni a colori dei magnifici quadri della serie *Domopak*, ma dal punto di vista della scrittura la cosa più notevole è l'autobiografia, di sicura mano del Cajani che vi romanza la propria esistenza e la colorisce di episodi goffi e ridicoli, come quello della spedizione di un gruppo di leggendari amici ad assalire un distributore di giornali e a far gettare dagli impiegati tutti i pacchi di un certo "eletto" (mai letto?) giornale nel cassone del camion. In seguito però, e la prosa è scarna e veloce, Cajani afferma che l'elaborazione passa dal foglio alla tela e il logos si fa carne; Cajani è molto rapido nei passaggi e questo è un suo tratto caratteristico, come se fosse impaziente e lo scrivere gli servisse per arrivare ad altro. La sua scrittura mostra la forza di un sogno vissuto ad occhi aperti, tutti i giorni della vita; una forza che non si riesce facilmente a definire prorompe irresistibile. Nel catalogo vi sono anche due fotografie che lo riprendono dentro l'auto e di fianco all'auto, come se col suo sorriso sardonico ci invitasse a salire per iniziare l'avventura.

Il fascicolo successivo s'intitola *Non perdetevi il tram* ed è stato pubblicato per la mostra tenuta dal 15 al 30 novembre 1997 nella Sala Mostre del Palazzo comunale di Bovisio Masciago. Si tratta di un libretto di dodici pagine, privo di illustrazioni, occupato interamente da un lungo testo di natura poetica. Più che le vicende esistenziali vengono presentati i libri e i testi scritti dal

nostro autore, in un discorso dall'andamento favoloso e mitico, come se tutto si svolgesse in un lontano eden dove regnano solo l'amicizia e l'amore. Uno dei pochi accenni alla natura delle opere presentate afferma: "È tempo di usare il polistirolo espanso, di ornarlo con carte policrome su cui danzano soli radiosi, lune d'argento"; e poi poco più avanti: "È tempo di dare l'alt agli orologi che battono un ritmo vano e ripetitivo". Ho visto in casa di Cajani molte opere di polistirolo e alcuni orologi: credo che questi lavori siano stati presentati nella mostra di cui si tratta. Naturalmente faccio torto alla scrittura di Cajani a riportare, come ho riportato, le sue frasi; infatti esse sono scritte secondo una disposizione assolutamente libera, così che le pagine si esibiscono come tavole di scrittura nelle quali il senso semantico delle parole si espande secondo le proprie intrinseche necessità e si esterna nello spazio della pagina. Si tratta di una verbovisualità scarna e severa che sposa il senso e la parola con lo spazio che li valorizza.

Successivamente "nascono opere colossali sia in lunghezza che in profondità. La prima di queste è dedicata alle vicende che nell'ultimo decennio sconvolsero il regno di Witulonia."

"Seguono in rapida inesorabile successione altri libri, il primo è autobiografico: *Come un Cadavere overossia Morto che parla*. A dispetto del titolo il libro è un inno alla speranza, alla vita, alla comunicazione, all'Amore. Dai miracoli dell'amore alla Valle dell'andata eterna, luogo felice dove vive un popolo estremamente evoluto, una nazione tesa verso il progresso senza confini."

Infine "nasce un'opera poderosa, *Il Tram di Mombello*, di cui l'attuale mostra è figlia non ingrata; le scritture colorate che debitamente invecchiate e incorniciate costituiscono il cuore di questa mostra sono ingrandimenti delle pagine dell'ultima opera di F. Cajani."

La sostanza letteraria che riempie il mondo di Cajani non è realistica, non veristica, ma favolistica, mitica, con la particolarità però di principiare e di partire dalla realtà e dal concreto. Vi si raccontano avventure mirabolanti in un mondo felice, dove la felicità è anche espressione carnale, di sesso.

Cajani è uno strano profeta che non disdegna il vino, l'amore, l'amicizia, e sembra proporre una sua idea di riscatto attraverso i sensi. Egli accetta l'uomo qual è e lo incoraggia alle gioie della vita; contemporaneamente anela al riscatto dell'umanità, alla sua purificazione e alla nascita di una

specie di stato beato in cui l'uomo e gli animali convivono. Disegna un sogno che si realizza nel bene del corpo e non solo nella sua essenza spirituale, un eden dove il corpo ha le sue gioie e le sue soddisfazioni, in una pacifica convivenza di tutti gli esseri viventi. Sono molto corporali i mondi tracciati da Cajani, mondi dove il benessere del corpo si accompagna con la poesia e la sottigliezza spirituale.

Il terzo fascicolo di Cajani, che ho esaminato, è siglato Archivi del '900 e porta la data del duemila. Il titolo non vi è evidente e potrebbe essere quello che si legge nella serigrafia di copertina: *not worth reading*, non vale la pena leggere. Il fascicolo non porta immagini ma una lunga poesia visiva e si chiude con un articolo di Cinzia Bollino Bossi. Costituisce l'interno del fascicolo un foglio verticalmente piegato a fisarmonica: sulle due facciate è scritto un racconto spazioso di Cajani, che parte da una situazione dantesca e conduce il protagonista, in una giornata definita faticosissima, attraverso una serie di improbabili ma tutto sommato credibili esperienze. La conclusione è un tuffo o una caduta nelle pieghe ipercolorate dell'intermillennio. La storia è narrativamente evanescente ma dovremmo già aver imparato come le storie di Cajani non sono fatte per essere lette; a questo proposito è quanto mai pertinente la frase che sembra il titolo del fascioletto "Non vale la pena di leggere"; in effetti *non vale la pena di leggere* semplicemente perché i testi non sono narrativa ma materiale visuale. Cajani non scrive un racconto letterario ma trasforma il materiale verbale in modo che sia utilizzabile nella costruzione di tavole "da vedere". Non serve dunque leggere ma si deve guardare: il materiale verbale viene trasformato proprio perché stia in tavola; non potrebbe farlo se restasse visibilmente racconto; è dunque necessario che riduca il numero delle parole, che si disegneranno poi sullo spazio liberato della pagina. Il racconto si è trasformato in tavola: i criteri soliti della letteratura non valgono più a formulare un giudizio; bisogna usare non lo sguardo scorrevole e lineare della lettura, ma lo sguardo piatto e tavolare di chi osserva un panorama o un quadro.

La narrativa di Cajani è dunque tavolare e concomitante invece che rettilinea e successiva; e anche la scelta dei vocaboli è influenzata dalla possibilità di dilatarli, di colorarli, di evidenziarli, di ripeterli, di spalmarli sul piano. Occorre dunque un approccio diverso dalla lettura anche se sempre di parole si tratta. Se continuassimo a mantenere i canoni di giudizio lette-

rari questo racconto ci sembrerebbe insulso e superficiale: sarebbe come giudicare letterariamente i testi dei fumetti o i testi di certe canzoni, ma non è la stessa cosa e la letteratura, il fumetto, la canzone, le tavole verbovisuali vanno esaminati ciascuno in un particolare modo e secondo appropriati criteri. Se leggere i testi di Cajani non è soddisfacente, poiché leggere non serve, guardare le sue tavole è un'altra cosa poiché sono fantasiose, animate, divertenti. Le lettere e le righe di parole si schierano come soldati davanti al loro sovrano; e i nostri occhi sono un po' come quel sovrano che gongola a veder tanta rigogliosa gioventù che gli sfilava davanti.

La scrittura di Cajani costituisce una specie di didascalia a sé stessa, essendo essa stessa lo stimolo alla sua intavolazione grafica: è precisamente scrittura da verbovisuale, una scrittura scarna ed essenziale che si atteggia a figura, assumendo essa stessa l'onere della raffigurazione. Deve perdere la prolissità discorsiva per questo, perdere la descrittività graduale e diffusa e farsi sintetica come un aforisma: dev'essere elastica e scattante per trasferirsi da un foglio a un altro. E pur nella necessaria asciuttezza essa offre una mirabolante successione di avventure che velocemente si sostituiscono; ma le regole della verbovisualità e della scrittura in tavola sono inflessibili e da un'avventura passiamo subito a un'altra mentre vorremmo fermarci ad assaporare ancor quella.

*La Valle dell'Andata Eterna senza Ritorno* costituisce un lavoro di grande mole e impegno per Cajani. Ne possiedo una copia stampata al computer, spesso tre dita; il formato è più grande di un foglio A4 e il volume si compone di 190 tavole, molte delle quali sono colorate. La descrizione iniziale della valle e delle sue bellezze e delizie occupa molte tavole ed è una verbodescrizione che è anche una verbofigurazione. Si parla di alti pinnacoli rocciosi ed ecco che le parole ne assumono la forma e la rappresentazione; i prati verdi si stendono sul corpo di mille letterine che allontanandosi rimpiccioliscono, con i colori che si distribuiscono tra di loro: azzurro, verde chiaro, rosso, carminio, giallo. Le tavole si susseguono, dando una rappresentazione convincente della valle. Una caratteristica subito rilevo che mi piace e che è esclusiva della verbovisualità, appunto la reiterazione appena variata delle tavole: questo produce un effetto di sorprendente vastità ed estensione.

Le parole s'inseguono come le gocce d'acqua che fanno un torrente impetuoso, s'inseguono e precipitano come da una cascata irrefrenabile: sono turgide orgogliose proromponenti e si buttano a capofitto in una corrente; appaiono improvvise e irrefrenabili come un temporale inatteso. E l'impressione è accresciuta dalla potenza che esse manifestano visivamente sulla pagina, occupando tutto lo spazio che il loro rigoglioso apparire richiede. Poi compare un personaggio, Leucofilo, che si avventura tra prati immensi per una lunga tortuosa erta ed i verbi miracolosamente si declinano, uno accanto all'altro, al presente e subito all'imperfetto e al passato remoto in una confusione sorprendente: in tal modo tutti i tempi sono coinvolti nel tempo della narrazione. La parola "colline" si trasforma in una serie di colline di lettere che si ordinano e si susseguono per molte tavole, generandosi da sé e prorompendo fuori di sé: tutt'intorno si apre e si stende un panorama di colline. E qui la dimensione legata del libro dimostra la sua insufficienza e la superba superiorità delle tavole rispetto alle pagine. Almeno bisognerebbe sfascicolare il libro e liberare le tavole e disporsele tutt'attorno a riempire lo spazio.

La tavola è una pagina che si è liberata dalla tirannia della grammatica e della sintassi; anche della lingua s'è liberata.

Un prato di lettere è più bello di un prato d'erba.

È sufficiente distribuire la parola bambini tra i tratti verticali del prato per vederveli giocare.

Tavole di segni d'interpunzione, di parentesi, di dollari, di e commerciali, mentre le parole s'accalorano, perdono gli apostrofi, le separazioni, si congiungono secondo le necessità e formano tavole magnifiche, fantasiose; l'apogeo è un numero nero su uno sfondo di segni gialli, percentuali, barre, tratti.

Tre ore piacevoli sono trascorse nel leggere e sfogliare questo album impareggiabile che si conclude con un'apoteosi di segni e di colori. Il protagonista Leucofilo s'è involato. Tiriamo le somme: si tratta di un libro speciale che leggere non basta in quanto è da considerare piuttosto con lo sguardo con cui si segue un film. Le lettere, le parole e i segni compongono tavole e il loro significato è qualcosa che si aggiunge alla rappresentazione. La tavolarità accentua la significanza delle parole che a questo punto risultano necessarie in un numero ristretto: la lingua in tavola fa un uso molto parco

di parole, ma queste poche accentua e valorizza immensamente. La pasta linguistica gonfia e rende enormemente. E poi le tavole chiedono di essere reiterate e lo sono con variazioni minimali ma essenziali, con il risultato di allargare il panorama oltre le dimensioni dell'album, come se le tavole si disponessero l'una al fianco dell'altra. I diversi inchiostrici di stampa accentuano la larghezza della rappresentazione. Il divertimento è assicurato, nel senso del piacere dell'occhio che corre le mirabolanti pagine e della mente che ritorna nella magia del bambino che ascolta assorto la favola bella.

L'ultimo libro pubblicato da Cajani ha un titolo avventuroso, *Incidine ai tropici*. In basso, sulla copertina, è riportata la dicitura "romanzo globale", che potrebbe avere diversi significati: globale nel senso della globalizzazione, perciò romanzo che ha l'ambizione di coprire il mondo intero? Globale nel senso di forma a globo, cioè tondo e concluso in sé, completamente soddisfacente? Globale in quanto non solo vicenda esotica, poiché le sue pagine sono tavole fantasiose di scrittura e di poesia visiva? Tutti questi sensi certamente, anche se la parola romanzo limita un po' l'annunciata globalità rinviando ad uno specifico genere letterario. La copertina poi è molto bella ed è sicuramente un dipinto dell'autore: mostra figure femminili su di un fondo rosso granata, con toni blu. Il titolo e le altre indicazioni sembrano ritagli appiccicati.

Come lo si sfoglia, subito ci si rende conto di aver a che fare con un libro non ordinario: infatti vale come romanzo tradizionale e letterale, ma vale ancor più nella singolarità delle sue pagine, ciascuna delle quali assume l'autonomia di una tavola di scrittura visuale. In un certo senso viene attenuata l'importanza dello svolgimento narrativo in considerazione della lettura visuale delle singole pagine. Una prosa che fosse letterariamente preponderante riempirebbe gli spazi del turgore della sua narrativa e funzionerebbe meno bene nelle connessioni con la componente visuale. Voglio dire che, ad esempio, la parte narrativa che leggiamo nei fumetti è essenzialmente semplificata proprio perché agisce in combinazione con le figure disegnate; se si svolgesse in maniera più ampia e diffusa la parte figurativa ne sarebbe compromessa. Così il fumetto trova i suoi equilibri che non sono quelli del romanzo; e nel nostro romanzo globale, la narrazione letterale e la composizione tavolare verbovisuale trovano equilibri che sono ancora di tipo diverso.

La scrittura deve rispondere all'impegno di conciliare le esigenze della narrazione con le esigenze della figurazione tavolare. La scrittura adempie a questa funzione senza deflettere mai né in un senso né nell'altro, così che il testo narrativo conserva la sua fluenza mentre la componente visuale trae spunto dalla materia verbale stessa. Ogni piega o svolgimento letterale viene tradotto visivamente, ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, mentre la sequenza narrativa non viene mai disturbata o interrotta per necessità iconiche.

L'andamento della narrazione è epico, omerico: vengono trattate le imprese dell'eroico Incidine per la salvezza del genere umano. Non secondarie sono le vicende di carattere erotico che costituiscono la carica della narrazione stessa. La prosa è accalorata e frenetica, evidentemente condotta da Eros; i corpi sono ovunque belli e le forme tutte perfette, abbondanti e generose. Si naviga nella voluttà, ma tutto questo non è trattato con insistenza e le situazioni scabrose, toccate con mano leggera, subito si evolvono in altre nuove avventure. Il romanzo di Cajani sembra un romanzo di appendice, dove la narrazione ha contenuti popolari e fumettistici: e allora necessariamente i suoi narrati sono del genere che più interessa la gente, cioè le vicende amorose dei suoi eroi. Si stia perciò attenti nel giudicare questo romanzo che si rivela raffinatissimo, ricco e coinvolgente, reso possibile dalla straordinaria maturità e dal coraggio del suo autore.

La scrittura non perde mai la capacità di senso, per cui le tavole aggiungono qualcosa alla narrazione senza interromperne il filo. Le parole vi si disegnano con la disposizione fantasiosa ma non gratuita del loro corpo, secondo dimensioni e posizioni diverse. In un unico caso si presenta un vero e proprio disegno, mentre in tutte le altre tavole la figuratività è esclusivamente letterale ma in ogni caso efficace. Sembra prevalere la letterarietà della scrittura per cui il libro può legittimamente definirsi romanzo; ma la figuratività nella quale si rappresentano le parole è così ricca che costituisce un elemento altrettanto importante: le parole assumono rilievo e forza nelle figure che le esplicano e la sequela delle pagine che diventano tavole conferisce leggerezza e leggibilità al testo. *Incidine ai tropici* diventa qualcosa di diverso dal romanzo, le sue pagine diventano tavole visuali senza perdere la loro natura originale. Cajani ha inventato un genere nuovo: il

romanzo verbovisuale.

Dagli esiti di *Squille Belle Squille Eterne* Cajani è andato notevolmente avanti, liberando dalla letterarietà e dalle sue necessità e dal loro peso e affanno i suoi lavori che ora sono più vaporosi. Non definirei più questa pratica, che Cajani decisamente ha concorso a formulare, narrativa o letteratura poiché ha statuti propri e non confondibili; non parlerei nemmeno di poesia visiva o visuale perché anche la parola poesia mette su una strada diversa, parlerei piuttosto di scrittura verbovisuale e le sue pagine definirei, come ho fatto, tavole. Scrittura perché è ancora scrittura, sia pure particolare; verbovisuale perché è fatta di parole, ma queste parole valgono come figure, che compongono con le forme delle loro lettere e con la loro forma complessiva. Mi pare un genere di creazione dalle caratteristiche spiccate e precise che lo rendono autonomo: non si tratta di letteratura più di quanto non si tratti di rappresentazione pittorica; il senso delle parole traccia il percorso dello sviluppo figurativo delle immagini che le parole hanno suscitato. Ma oltre a questo la letterarietà non dà altro, mentre s'innesta molto altro di rappresentativo e figurale. Si tratta di qualcosa di nuovo che costituisce un punto centrale, una stella importante nella galassia della verbovisualità, dove spesso la parola si confonde con l'immagine che acquisisce un peso sproporzionato e domina. Di autentici verbovisuali, che operino figurativamente sulle parole, ne conosco pochissimi: e Cajani è uno di questi.

Seguendo la successione delle opere letterarie di Cajani, scopriamo la progressiva presa di coscienza della sostanziale differenza tra i testi esclusivamente narrativi e i testi con altre ambizioni, destinati cioè a diventare tavole verbovisuali. La letteratura di Cajani spiazza chi vi si accosta come un solito lettore: chi si attende le descrizioni diffuse, l'approfondimento psicologico, la graduale introduzione nello sviluppo delle vicende, i paesaggi dipinti a parole sicuramente andrà deluso, poiché siamo su un altro pianeta. Vediamo che la scrittura di Cajani, pur presentando già proprie specifiche caratteristiche, nel volume *Squille Belle* può ancora essere considerata letteratura in quanto lo svolgimento e la composizione dei versi, pur liberi, scalpitanti, insofferenti, rientrano nelle strettoie della tradizione. Ma nella prosecuzione delle opere sempre più si evidenziano le caratteristiche dell' "altra" letterarietà.

Sempre più evidentemente Cajani scopre e acquista coscienza che la letteratura che si distribuisce in tavola è qualcosa di molto diverso dalla letteratura che si stende in pagina; scopre inoltre che la natura strettamente funzionale dell'opera determina e condiziona la natura dei suoi componenti. Non voglio dire che il letterato si metta in un diverso linguaggio quando pensa a un'opera in pagina o a un'opera in tavola, ma che il pensare a una poesia tavolare, ad esempio, determinerà un'elaborazione letteraria di natura specifica. Così i testi di Cajani, sempre più nel loro succedersi, diventano spontaneamente testi tavolari e le stesse parole che li compongono risentono di questa destinazione: sin da principio sono scelte nella loro qualità e numerosità in rapporto al loro destino in tavola, e dunque per la loro lunghezza, per la loro figura, per le lettere che le compongono, per il suono che emettono o meglio che si alza se le si legge; insomma la misura e il respiro diventano diversi e si fanno tavolari, per l'occhio e per l'orecchio, anche se ancora nella mente dell'autore.

Cajani porta a galla questa consapevolezza. Non sarà il solo autore, ma in questo contesto e in questa ottica è un autore decisivo: con la sua opera egli mostra come non ci sia un'unica letteratura e di conseguenza un'unica scrittura ma diverse scritture sostanzialmente differenti a seconda del campo su cui si svolgono e come ci sia stretta correlazione tra tipo di scrittura e tipo di opera a cui si approda. E questa scoperta egli porta avanti con una capacità di scelta letteraria e visuale sempre più cosciente, più abile e coincidente. Sempre più la sua scrittura nasce già pronta per essere stesa in tavola, senza bisogno di essere adattata alla tavola: la stessa sequela delle parole suscita la stesura in tavola e la stesura in tavola conduce innanzi la lettura; le parole con le loro diverse dimensioni, con gli imprevedibili andamenti, conducono l'occhio e il cervello per i sentieri della vicenda. Le parole in tavola si svolgono in turgore e in scioltezza, ricevendo una valorizzazione che la stesura lineare non avrebbe loro conferito. Per la stessa natura della tavola, esse sono in numero minore che nella scrittura tradizionale, che richiede un afflusso abbondante per trattenere il lettore e quasi ipnotizzarlo e catturarlo; la tavola verbale non ha bisogno di questo e dunque le è sufficiente un numero molto più contenuto di parole le quali trovano un maggior spazio di distensione e di valorizzazione. Il poeta tavolare verbovisuale dovrà pertanto operare assiduamente nella scelta delle parole e nella concatenazione delle parole trascelte così che, pur nella limitatezza del loro

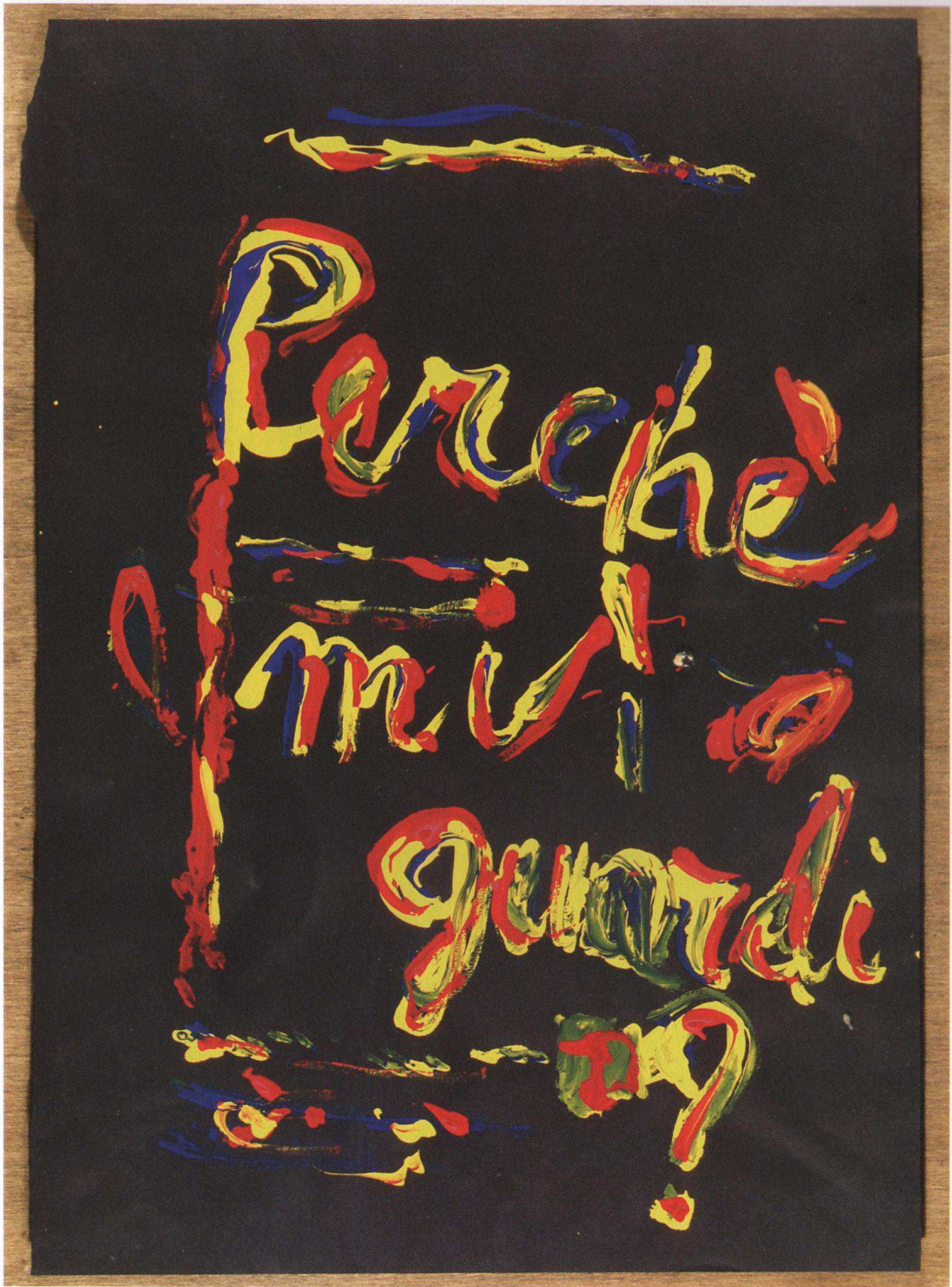
numero, sia ugualmente possibile lo sviluppo della sequenza narrativa. L'autore verbovisuale dovrà trovare tra le parole quelle adatte per la figura e il suono ed anche per il senso, affinché la loro ristretta successione possa dare sviluppo al racconto e alla poesia.

Ogni letteratura ha le proprie caratteristiche e la poesia visiva e le tavole verbovisuali chiedono una sostanza verbale dalle caratteristiche speciali, esattamente come quella del nostro autore, che non è poeta semplicemente, ma poeta verbovisuale. Questa chiarificazione porta a fare delle distinzioni generali tra poesia e poesia. Esiste una poesia lineare e letterale, una poesia di parole che scandagliano il visibile e l'invisibile, dicono o cercano di dire il dicibile e anche l'ineffabile; una poesia di profondità o di altezza che gioca tutto sulla parola e sui suoi aloni. La parola e niente altro sta al centro di queste composizioni e dello sforzo poetico che le crea: la parola stirata, la parola stravolta, la parola raccolta, la parola mutata, la parola liberata, la parola illuminata ma sempre la parola. Il poeta sogna per la sua parola singolare un'estensione universale e per la sua parola istantanea un destino di eterna durata. È come se egli scorticasse la sua parola per riscattare le parole dell'uomo. Le dimensioni della parola sono sterminate così che non serve altro in questo genere di poesia.

Da un'altra parte c'è la poesia non di parola ma di segni ed è la poesia dei poeti verbovisuali e tavolari. Qui la parola viene inserita in un'opera con altre finalità che non piantare l'occhio oltre l'apparenza nel mistero. La parola viene stesa in tavola e se ne assumono i connotati corporali e le dimensioni fisiche, i suoi colori e i suoi rumori. In questo genere di poesia una parola macerata non servirebbe; piuttosto si preferisce una parola intatta di bella presenza, una parola sonante e brillante, una parola a questo punto veloce. Dunque non si devono confondere o identificare due forme di poesia che sono diverse tra loro e privilegiano qualità differenti. La prima usa la parola in un senso concentrato non avendo bisogno di nient'altro in questa sua speculazione; la seconda mescola la parola ad altro, la contamina e utilizza non solo per il suo significato, ma soprattutto per la sua figura, per la sua lunghezza o per la brevità o magari per il bel suono che produce il pronunciarla; in questo genere di poesia la parola è giocata con altri elementi e necessariamente si fa più leggera e meno imponente.

A qualche distanza dalla poesia tavolare o visuale, lontana anche dalla poesia di parola, collocherei la poesia sonora o fonetica, la poesia che brilla nella lettura ad alta voce e nella declamazione. La poesia fonetica e sonora si allontana dalla poesia di parola per lavorare al di là del senso, senza l'imbarazzo del senso: essa combina valori sonori creati storcendo senza timidezza le parole, sezionandole e privilegiando unicamente gli esiti interessanti per l'orecchio. La poesia sonora si libera anch'essa del peso del senso e con estrema libertà e determinazione elabora le parole come materiale sonoro da arabescare, tentando i più coraggiosi effetti.

Esistono dunque almeno tre poesie: di parola, di segno e di suono. Si tratta di pratiche che utilizzano in maniera radicalmente diversa il materiale verbale; ciascuna secondo i propri intendimenti rileva e ricava determinate qualità della parola. Di conseguenza, utilizzando criteri di giudizio idonei per un determinato tipo di poesia, potrebbe parermi cattivo poeta quello che invece predispone dell'ottimo materiale verbale per un'altra forma di poesia. Non si può far torto peggiore a un autore che giudicarlo in base a criteri che non gli corrispondono. Secondo un ordine che bada alla poesia visuale il testo di un poeta di parola, per quanto vasto e profondo sia, non può che risultare insufficiente e inadeguato; e così se il giudizio si interessa alla poesia di parola, ecco che ogni composizione fatta per essere stesa su una tavola verbovisuale apparirà vuota e superficiale. Nasce anche qualche difficoltà e qualche confusione in questo dilatarsi e confondersi di ambiti e di necessità. Saltano anzitutto le definizioni; ma questa contaminazione di funzioni e rimescolamenti di ambiti corrisponde precisamente all'attualità delle nostre vite sempre meno districabili, meno definibili, più veloci e confuse.



PERCHÉ MI GUARDI? 2, 1981  
Tempera su cartoncino, 50x35 cm



da

"Ferruccio Cajani e il libro"

di Melania Gazzotti

È in questo stesso periodo che inizia a farsi sempre più stretta la collaborazione con la poetessa Liliana Ebalginelli, conosciuta nel 2000 in occasione della mostra personale di Cajani *Non vale la pena di leggere*, tenutasi presso l'associazione culturale milanese *Archivi del '900*. Il sodalizio porta nel 2002 alla pubblicazione di *Voyage*, un libro in francese, edito dalla stessa Ebalginelli e ispirato da un viaggio compiuto dai due autori in Francia e in Spagna. Il testo, incentrato sulla figura del Petrarca, è particolarmente curato oltre che nel contenuto anche nell'impaginazione.

Nel corso dello stesso anno i due lavorano a un altro progetto comune *Liliana ou la poésie*. Dialogo del poema visivo da leggere come sviluppo del precedente *Voyage*. Il volume, il cui titolo vuole essere un omaggio a *Corinne ou l'Italie* di Madame de Staël, è pensato come un colloquio fra i due poeti, ispirato alla tradizione dei dialoghi filosofici e letterari. Cajani, autore dei testi e delle immagini, unisce qui sia la sua passata esperienza pittorica, come si può vedere dalla copertina, sia il nuovo interesse per l'impaginazione al computer. Liliana Ebalginelli si occupa invece della pubblicazione dell'opera sotto forma di *visual book*, tradotto anche in francese e inglese.

Questa fruttuosa collaborazione dà origine inoltre a un progetto in rete, avviato nel 2001 e tuttora attivo unicamente sotto la direzione di Liliana Ebalginelli, che deve essere visto come un naturale proseguimento del lavoro comune iniziato sul supporto libro. I due autori aprono infatti un proprio spazio nel web all'indirizzo [www.ULU-LATE.com](http://www.ULU-LATE.com): il sito è strutturato sotto forma di periodico on-line, bilingue italiano e inglese, ed è dedicato interamente alla poesia contemporanea. Molte delle pagine vedono come protagonista Cajani il quale è presente in rete sia con tavole sia con componimenti, spesso inediti. È possibile anche ascoltare alcune vocalizzazioni di suoi scritti, a sottolineare l'importanza all'interno del suo lavoro oltre che dell'aspetto visivo anche di quello sonoro e musicale della parola.

Nel 2006 Cajani dà vita a un proprio spazio in internet, sotto l'indirizzo [www.LI-GEIA.com](http://www.LI-GEIA.com), nel quale sono presenti componimenti poetici appositamente realizzati, da leggere o ascoltare.

L'ultimo libro di Cajani a essere stato pubblicato invece è "Incudine ai tropici. Romanzo globale", iniziato nel 2005 e poi concluso e dato alla stampa nel 2008.



DOMOPAK VERDE, 1986  
Acrilico e foglio di alluminio su tela, 70x50 cm

carlo belloli

## metagrafie cromateriche di ferruccio cajani

cajani è un poeta-pittore che manipola il segnale ottico senza trasformarlo in definitivo accertamento semantico.

superfici di colori distribuiti a impasti doviziosi dove il poeta incide grafie esoteriche oppure altorileva parole-sintesi di improbabili messaggi animici in termini di minipoesia.

saranno verdi arcaici che associano patinature di bronzi antichi, rossi pompeiani che ricevono scritte indecifrabili e, ancora, verdi smeraldo che si confrontano con sottili carte giapponesi vibranti nell'ancoraggio cromatico che le circonda.

il dipingere di cajani associa una lunga stagione di antonio tápies, quando scalfiva il colore a cima di pennello, o riconduce al primo de staël delle iscrizioni letterali.

l'inserimento di carte preziose e labili nella materia cromatica, risulta a grasse stesure spatolate, permette a cajani di tipicizzare il proprio ricorso modale determinando itinerari visivi sorprendenti, ricchi di consonanze polifoniche.

una illusione, letteralmente *inlusio*, come entrata nel giuoco totale dove la parola cerca nel colore nuove assonanze e il segno si articola nella materia cromatica che lo accoglie e quasi lo genera.

una pittura che intende sopprimere le frontiere fra giuoco e arte ma dove l'aspirazione magica e cosmogonica attribuisce alla segnicromia la funzione dell'immaginario.

così ferruccio cajani tenta di situare l'effimero e l'instabile come le sorprese del cambiamento dei media espressivi in una medesima tela gli sono necessarie per confrontare e anche opporre il dato percettivo al messaggio informativo.

per cajani il piacere estetico consiste in un atto di riflessione in virtù del quale lo spirito senza essere obbligato a concludere e come in *suspens*, opera una sorta di iterazione fra due attitudini opposte, due giudizi ugualmente validi.

oggi è di moda la moda, mentre cajani aspira a un universalismo audiovisuale che depassa il contingente e il provvisorio.

scrivere nel colore messaggi magici che esigono una lettura conforme alla loro etimologia specifica.

ne risultano le sinossi iconiche di questa fine secolo che coincide con la conclusione di un millennio.

le tavole metagrafiche di ferruccio cajani propongono l'illusione corretta del graffito protostorico, talvolta dell'encausto orientale aperti all'interpretazione iniziatica di una fruizione elitaria.

qui la parola diviene il segno di una immagine extra-linguistica instaurando un processo di comunicazione che cerca nel colore plurivalenze semiotiche organizzabili in dislocazioni strutturali aperte, contrappunte di lettere-segnali.

nel giugno del 1976, cajani aveva pubblicato «squille belle/squille eterne», raccolta di filastrocche dissacratrici del quotidiano illustrate da geroglifici magici e da essenziali anatomie simboliche.

ancora nel dicembre 1976 presenterà a milano, per i tipi delle cartiere fabriano di giordano perini, «10 poesie» stampate in edizione limitata a 110 esemplari, firmati e giustificati dall'autore.

non si tratta di poesia lineare ma di prove paravisuali che cajani organizza in uno spazio policromo con cattivanti grafie manuali.

le lettere si sottendono al colore che le evidenzia per assumere consonanza visiva di segnali multidirezionati.

queste tavole aspirano a preziosità semantiche metalogiche, chiedono al colore di amplificare la trascendenza evocativa della parola, di veicolarla all'evento visuale interperceptivo.

il libro di cajani risulta un valido contributo alle problematiche della poesia visiva nell'ambito delle ricerche cromoverbali della comunicazione interdisciplinare.

con questo impegno di localizzare una percezionalità multinformativa, ferruccio cajani si dedica all'integrazione della parola con il colore per proporci superfici calcinate d'innocenza, visori di un universo che preferisce il sorriso alla risata.

come spartiti di musiche enarmoniche i cromocollages tabulari del poeta-pittore che statuisce una tipologia di segni si propongono a letture depistanti, ludiche nella misura del loro inedito erompere visivo.

cajani si affranca, oggi, da ogni debito con tápies, de staël e la scuola spagnola degli anni cinquanta, individuando un suo proprio repertorio gestuale.

il sontuoso colorire di cajani favorisce un'espressione che non possiede altra disciplina se non le sue proprie determinazioni.

una pittura dove le parole occupano differenti livelli di astrazione, mentre il processo di comunicazione si risolve nella trasmissione di significati per mezzo di segni che si autogenerano.

segni nel colore come indizio di pars pro toto in un diagramma situazionale dell'essenza eidetica.

segni che invitano all'analogia con il canto orfico, che rinviano all'epopea, che ricostruiscono le temperie del mito.

quando il dipinto non chiede decifrazione iconica ma disciplinata lettura del campo percettivo metaparente.

carlo belloli  
milano, luglio 1986

FERRUCCIO CAJANI



SQUILLE BELLE  
SQUILLE ETERNE

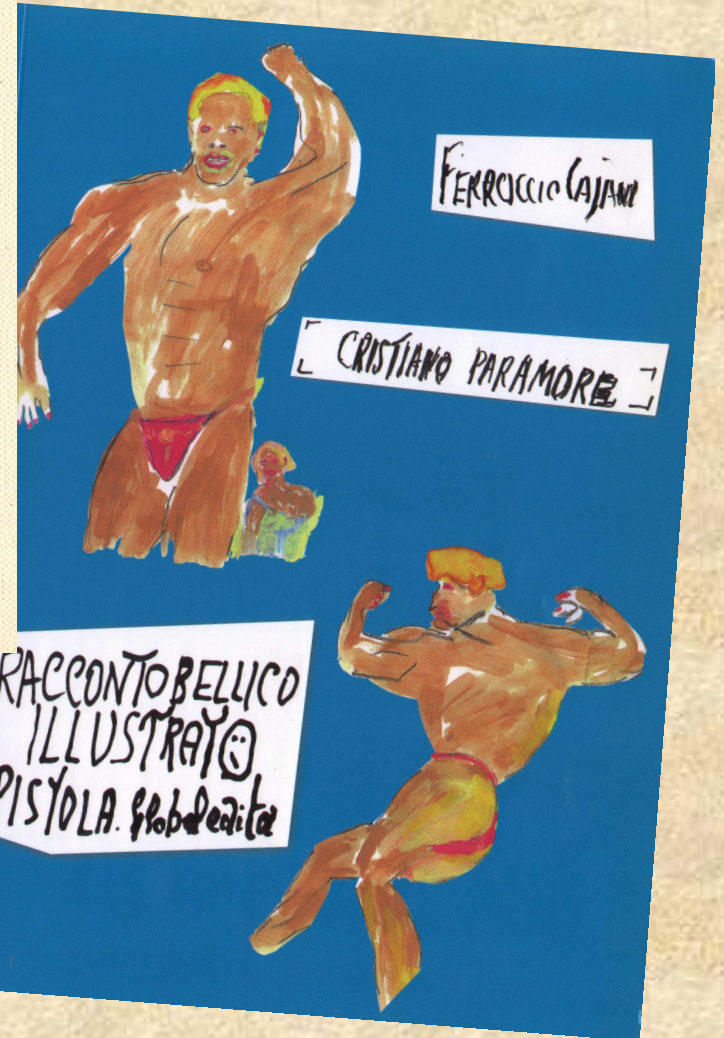
E ALTRE COMPOSIZIONI FIGURATE



ferruccio cajani

incudine ai tropici

romanzo  
globale



FERRUCCIO CAJANI

CRISTIANO PARAMORE

RACCONTO BELLICO  
ILLUSTRATO  
EPISTOLA. globale